

uo presidio, e difesa al di fuori da forti muraglie, resistè valorosamente agli assalti. Spintele poscia dal Rè in foccorso le Galee soprauanzate dalla tempestosa narrata fortuna, i nemici, vedutele lontane, non ebbero ardire di attenderle. Si posero con le loro in fuga, ma insegue, e sopraggiunte, rimasero conuassate, & abissate quasi tutte, per lo che l'esercito in terra ritirossi anch'egli.

*E fugate, e rotte.*

Mentre continuauano li Prencipi Christiani, e'l Turco ancora, à lasciare nella sua quiete la Republica, ardirono molte Fuste Corsare quì dentro al Golfo d'infestarla. Mandò ella subito ad Antonio Canale, che n'era il Capitano alla custodia, dieci altre Galee. Scoperte egli le nemiche vn giorno, inseguille per trenta miglia; Cacciatele alla fine sù i liti d'Ancona, ne prese i legni; finì tutti gli huomini trà tagliati à pezzi, e fatti schiaui, e liberò dalle Catene cento Christiani. Più auanti verso il Leuante, pure molestando i Corsali la nauigatione, si lanciò verso colà da Corfù, Christoforo Canale, Proueditore dell'Armata, per esterminali. Prese anch'egli nell'acque di Ceffalonia trè Galee, cariche di rapite prede. Vicino al Saseno incontratene altre cinque, quattro parimentene sottomise, e l'altra velocissima gli s'iuolò con la fuga; Fù però questa vittoria à lui di somma perdita. Combat- tendo, & animando i suoi, venne mortalmente trafitto da colpo di freccia, che il tolse di vita; e la Republica, retribuendo il merito alla discendenza, assignò à figliuoli maschi, quattrocento scudi d'oro all'anno; Altri quattromila concedette per dote à due femmine, & à Girolamo, che trouossi col Padre nel conflitto, decretò il Capitaneato di vna Galea.

*Infestazione.*

*Christoforo Canale, Proueditore dell'Armata, ne distrugge. Con la sua morte E retribuiti li figliuoli.*

Nel tempo, che si girauano l'armi trà i Christiani, e i Turchi, e trà i Cattolici, e gli Heretici profeguendo per la salute dell'anime il Concilio Tridentino; nacque d'improuiso vna difficoltà à ritardarlo. Insulfamente pretese gli Ambasciatori del Duca di Bauiera da' Veneti la precedenza, liquali, si come risolutamente negaronla, così non ricusarono di rimetterne à Legati Apostolici la decisione. Questi, sentite le ragioni, nulla dubitarono à terminare concordemente in fauore della Republica; Ma per meno esasperarne i Bauari, in vece di proferire positua la sentenza, procurarono con la dolcezza, ed in voce, di far loro conoscere la Giustitia, e l'equità. Tale souerchio riguardo, vfato impropriamente da' Giudici, fece persistere ancora i Bauari, nella prima loro pretensione, così che rimanendo il Concilio sospeso, ed arenato, si risolsero finalmente tutti d'accordo di scriuerne al Pontefice, perche autoreuolmente, e diffinitiuamente ne deliberasse. Era coronata la Republica di due gran Regni, Cipri, e Candia. Souraftaua Reina dell'Adriatico, tale dichiarata da tutti li Pontefici, e

*Cotesa nel Concilio trà Bauari, e Veneti.*

*E di questi decisa in fauore.*

special-